



ACCEDI

Linkiesta

Italia

23 Novembre 2021

Cosa fare con i non vaccinati | Con il super Green Pass tuteliamo salute e attività economiche, dice Fedriga



di Linkiesta

Il ministero della Salute ha dato il via libera alla terza dose già dopo cinque mesi. Le Regioni chiedono il certificato verde rafforzato. Il governo sta valutando, ma già nel consiglio dei ministri di giovedì potrebbero arrivare le nuove regole. L'immunologo Abrignani chiede maggiori controlli sui mezzi pubblici. Anthony Fauci spiega che è giusto immunizzare anche i bambini

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

La minaccia per la libertà è rappresentata dai fan di Orbán, non certo dai fan di Zan

Il dibattito sui difetti della legge Zan, il carattere troppo vago o invece troppo ideologico di alcune sue formulazioni, le critiche della chiesa a questo o quell'articolo del ddl e le proteste degli anticlericali contro le ingerenze della chiesa, comunque la pensiamo nel merito, non dovrebbe farci perdere di vista dove sta il dito e dove sta la luna.

(LaPresse)

Via libera alla terza dose già dopo cinque mesi anziché sei (il ministero della Salute ha pubblicato la circolare in vigore da mercoledì). E super Green Pass per soli vaccinati per accedere a bar, ristoranti, sci, teatri, cinema, come chiesto dalle Regioni. Il governo sta «valutando», ma è intenzionato a dare una risposta già questa settimana, probabilmente nel

Linkiesta Store

LinkiestaClub

consiglio dei ministri di giovedì. E sarà molto difficile discostarsi dalle richieste arrivate ieri dall'incontro con i governatori.

Lo conferma Massimiliano Fedriga (Lega), presidente del Friuli Venezia Giulia, alla guida della Conferenza delle Regioni. «C'è condivisione sugli obiettivi: tutelare la salute delle persone e dare certezze agli operatori economici, soprattutto ora che siamo alle porte della stagione invernale», spiega al [Corriere](#). «Mi pare che la nostra proposta di differenziare le misure restrittive in relazione alla vaccinazione sia stata ascoltata con attenzione».

Un'ipotesi, dice Fedriga, «è quella che i provvedimenti restrittivi non si applichino a chi si è sottoposto alla vaccinazione. A questi sarà garantita la possibilità di continuare a svolgere le attività altrimenti vietate». Insomma, il super Green Pass è «un'ipotesi plausibile». Ovvero: «Con il tampone sarà consentito solo andare al lavoro. Per svolgere le attività vietate nella specifica zona, bisognerà essere o vaccinati o guariti».

Sull'anticipo della terza dose dopo cinque mesi, invece, il via libera c'è già. Fedriga aggiunge: «Per noi è uno degli aspetti più importanti. Su questo fronte bisogna accelerare e insieme lanciare una imponente campagna informativa. E aggiungo, che bisogna eliminare ogni limite di età per sottoporsi alla terza dose».

E a Giorgia Meloni che contesta le nuove restrizioni, Fedriga risponde: «L'alternativa non è nessun vincolo, l'apertura per tutti, ma lo scenario di un anno fa. Ce lo siamo dimenticati?». «Io non sono contento di parlare di Covid, di green pass, di vaccinazioni, ma qui dobbiamo affrontare un'emergenza che l'anno scorso vedeva gli ospedali pieni, le imprese ferme e gli hotel chiusi. Noi abbiamo il dovere di affrontare con responsabilità questa situazione, non possiamo fare finta di nulla». Ma «tutte le posizioni sono concordate» con Matteo Salvini, leader della Lega, specifica Fedriga. Che è «il primo a non voler condizionare partiticamente le posizioni dei governatori».

E alla notizia che i presidenti di Regione, di destra e sinistra, «abbiano compreso tutti che ora più che mai c'è bisogno di unità e strategie forti», applaude Sergio Abrignani, immunologo dell'Università Statale di Milano, componente del Comitato tecnico-scientifico.

È un segnale «importantissimo», dice al [Corriere](#). «Significa che i dati parlano chiaro. Chi governa comprende che è il momento di stringere e di muoversi uniti per il Paese. La pandemia sta marciando ma potremmo dare ancora una volta l'esempio al resto d'Europa che forse ha commesso troppi errori di sottovalutazione». Anche secondo lo scienziato, serve «una decisa campagna per le terze dosi» e «l'introduzione di un passaporto verde più rigido per i non vaccinati».

Entra nel Club, sostieni Linkiesta

da 60€ /anno

ENTRA



T-SHIRT

Sex & Draghi & Rock & Roll

€20.00

COMPRA



PAPER

Gli anni del populismo

€10.00

COMPRA



K

K - La rivista letteraria di Linkiesta. Volume 3, Città

€20.00

COMPRA

Più Letti

1

Pronunciare lungo i bordi | La permalosità dei romani e l'incomprendibile strascicato di Zerocalcare

di Guia Soncini

Ma servono anche più controlli, a partire dai mezzi pubblici. «Il controllo esteso su tutti i mezzi pubblici locali è impossibile, ma quelli a campione sono ugualmente un deterrente per chi viola le regole, come accade per il possesso del biglietto. In questa fase, sono a favore di tutto ciò che possa mitigare il rischio di diffusione dell'infezione», dice. E per gli stadi «bisogna rispettare le regole: quindi distanziamento, mascherina e igiene delle mani. Se no sono situazioni a rischio: l'urlo favorisce la diffusione del virus, però siamo all'aperto».

E ricorda poi che il test antigenico rapido «è meno sensibile di quello molecolare: il 60-65% della sensibilità contro il 99%. Significa che un terzo degli infetti non vengono intercettati. I dati li conosciamo bene».

Abrignani spiega: «Sappiamo che un terzo dei vaccinati e dei guariti possono riprendere l'infezione pur andando incontro a forme perlopiù lievi di malattia. Dobbiamo quindi contenere la diffusione dell'infezione e proteggere il più possibile chi è vaccinato o è recentemente guarito dalla malattia, evitando che abbiano contatti con chi non lo è».

E anticipare la terza dose a cinque mesi «ha senso se si vuole anticipare il calo della protezione del vaccino di cui abbiamo ora evidenza anche in Italia a partire dai sei mesi. Il richiamo a 6 mesi avrebbe ugualmente efficacia a livello di protezione dalla malattia severa ma in una fase di espansione pandemica come questa è meglio mitigare il rischio d'infettarsi. Con la variante Delta il virus si diffonde molto facilmente e velocemente».

E in un'intervista alla [Stampa](#), Anthony Fauci, l'immunologo consigliere medico per la Casa Bianca, spiega che è giusto vaccinare anche i bambini. «Abbiamo realizzato i trial clinici con bambini tra i cinque e gli 11 anni con la dose ridotta dello Pfizer», spiega. «È un terzo dello standard, 10 microgrammi. Abbiamo osservato che è sicuro, che non ha effetti avversi e che è efficace al 91% nel prevenire la malattia. Per questo motivo le agenzie regolatorie consigliano la vaccinazione di tutti i bambini».

Condividi:



covid 19

Vaccino

2

Selfie criminale | Con voi quindicenni, noi adulti siamo come dei fidanzati stronzi

di **Guida Soncini**

3

Strappare lungo i bordi | La serie di Zerocalcare è un pugno nello stomaco (ed è bella per questo)

di **Dario Ronzoni**



Notizie dal Network



Addio Londra | Perché la Bce chiede alle banche di spostare le risorse da Londra all'eurozona

di Dario Ronzoni

Europea



Tra calli e osterie | Risi e risotti alla moda di Venezia

di Giampiero Rorato

Gastronomika



Vita agra, non romantica | La Milano di Bianciardi, precario prima della precarietà

di Marco Rossari

Milano

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Newsroom: Via Ripamonti 1/3 - 20122 Milano

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano
Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010